

SERENA NOCETI - ROBERTO REPOLE (EDS)
COMMENTARIO AI DOCUMENTI
DEL VATICANO II, VOL. 2.
LUMEN GENTIUM

Bologna, EDB, 2015, 516, € 52,00.

Il secondo volume dell'imponente *Commentario* scientifico ai documenti del Vaticano II è dedicato alla *Lumen gentium* (LG), il testo consacrato all'esplorazione dell'identità e della missione della Chiesa. Nell'intento di Paolo VI, il Concilio doveva sviluppare il seguente programma: «La conoscenza o, se così piace dire, la coscienza della Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione di tutti i cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa con il mondo contemporaneo».

A giudizio di Gilles Routhier, decano della Facoltà di Teologia di Laval, in Canada, la Chiesa, rispondendo alla prima domanda — quella relativa alla sua identità —, non si è ripiegata su se stessa, ma ha già delineato anche tutte le coordinate, per ricomprendere il suo rapporto con il mondo e con le culture. Per questo motivo Routhier afferma che «non sarà necessario attendere *Gaudium et spes*, *Ad gentes*, *Unitatis redintegratio* o *Nostra aetate*. Si trovano già in *Lumen gentium* le linee di una riflessione che si svilupperà in seguito» (p. 12).

Da qui proviene l'importanza strutturale di questo documento, in relazione all'impianto generale e agli sviluppi successivi di tutto il Concilio, cosa che motiva la necessità di un suo studio accurato, come sviluppa il *Commentario*. Esso è strutturato in otto parti, che corrispondono agli otto capitoli della *Lumen gentium*, a firma degli esperti a cui sono stati affidati: Roberto Repole, Dario Vitali, Serena Noceti, Sandra Mazzolini, Giacomo Canobbio.

Il tutto è preceduto da un'ampia e ben articolata introduzione, scritta da Gilles Routhier, in cui vengono enucleate con precisione la struttura e la storia della redazione del documento, la ricognizione delle sue fonti bibliche e patristiche, il metodo, la recezione e l'ermeneutica della *Lumen gentium*,

con alla fine una selezionata bibliografia. L'analisi dei capitoli comprende la presentazione del testo latino e della traduzione italiana, inframezzata dal commento degli autori.

Dovendo scegliere tra i tanti spunti di approfondimento, ci soffermiamo su due aspetti che mettono in luce l'attualità del documento conciliare. A proposito della recezione della *Lumen gentium*, Routhier ricorda come il concetto di popolo di Dio abbia avuto allora un'enorme risonanza nel popolo cristiano, perché ha fatto scaturire «il sentimento dei fedeli di essere riconosciuti come membri e soggetti attivi nella Chiesa» (p. 67).

Questo tema, variamente declinato nella stagione tormentata ed esaltante del post-concilio, ha trovato nel magistero di Papa Francesco una nuova e feconda declinazione, dopo una sorta di pausa nel suo utilizzo e nella sua comprensione, al punto che «l'espressione "popolo di Dio", quasi ripudiata e accantonata dopo il 1985, ritorna in forza nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Vi ricorre 26 volte, mentre il termine "popolo", per parlare della Chiesa, ritorna almeno 121 volte» (p. 73).

Un altro argomento foriero di molteplici sviluppi è quello della teologia dell'episcopato, con la conseguente riscoperta della collegialità. Questi due temi sono tratteggiati nel cap. III della *Lumen gentium*, commentato da Serena Noceti, teologa della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Scopo principale della gerarchia è l'annuncio del Vangelo, come dimostra anche il recupero del diaconato, che, come ricorda LG 29, è istituito *non ad sacerdotium, sed ad ministerium*, cosa che consente, precisa la Noceti, «di distinguere, così, nell'unica gerarchia, pensata nella sua radice sacramentale, una connotazione sacerdotale, che qualifica solo due gradi, e un carattere ministeriale, comune a tutti» (p. 217).

Il servizio pastorale e la missione evangelizzatrice motivano anche la riscoperta del ruolo della collegialità episcopale, che «esprime l'indole comunionale della Chiesa, ne esprime la varietà e l'universalità; il singolo vescovo è pastore di una Chiesa e, allo stesso tempo, membro del collegio episcopale che ha la responsabilità di tutte le chiese» (p. 219). In questo modo, si integra la teologia dell'episcopato del Vaticano I, maggiormente incentrata sul ruolo primaziale del Pontefice.

Il processo di recezione della novità del documento conciliare è ancora in atto. Ad una prima fase, segnata da sperimentazioni significative nella linea della collegialità, ne è seguita un'altra, maggiormente attenta alla dimensione universalistica della Chiesa e al ruolo del Pontefice. Ora, con Papa Francesco, assistiamo alla ripresa vigorosa del tema della collegialità (cfr p. 222).

Marco Tibaldi